

# GIUBILEI: STORIA DI TEMPI, SPAZI E POTERE

A CURA DI FEDERICO SILVIO TONIATO

230

## GIUBILEI

**1300** Per il primo “Giubileo”, papa Bonifacio VIII (1294-1303) usa l’espressione “indulgenza”, legandola al “Centesimo secolare”. Con riferimento ai “tempi giubilari”, oltre alle prescrizioni tipiche (visita 30 volte - 15 per i forestieri - delle basiliche), la bolla di indizione introduce il concetto di efficacia retroattiva, decorrente dalla vigilia di Natale del 1299. La sua durata è annuale e la conclusione fissata al 24 dicembre 1300. Gli spazi tipici sono quelli delle basiliche di San Pietro e di San Paolo fuori le mura. Le bolle di Bonifacio VIII sono in continuità con la *Unam Sanctam* che declina il potere pontificio in chiave di “teologia politica”. Testimoni d’eccezione della “Centesima indulgenza” furono, tra gli altri, Dante e Giotto.

**1350** Il primo “Giubileo” con questo nome è un Giubileo con il Papa lontano da Roma, ad Avignone. Clemente VI (1342-1352) lo indisse, dimezzando il termine dei cent’anni, richiamandosi non solo alla consuetudine della Chiesa, ma anche, limitatamente all’alternanza temporale dei cinquant’anni, alla tradizione ebraica e biblica, con una Bolla approvata quasi sette anni prima l’inizio effettivo della Vigilia di Natale del 1349 (27 gennaio 1343) e resa pubblica solo nell’agosto 1349.

I tempi del Giubileo, per il resto, sono identici al precedente. Gli spazi invece si estendono alla Basilica Lateranense. Il potere di indizione del Giubileo è rafforzato dalla esposizione puntuale della dottrina delle indulgenze. Testimoni d’eccezione dell’anno giubilare furono Santa Brigida e Francesco Petrarca. Il Papa inviò suoi delegati, ma non raggiunse mai la città.

**1390** È il primo Giubileo indetto da un Papa, Urbano VI (1378-1389), diverso dal papa regnante durante l’anno giubilare, Bonifacio IX (1389-1404). Prima dell’anno 1390, Gregorio XI (1370-1378) estese gli spazi giubilari alla Basilica di Santa Maria Maggiore. I tempi invece furono l’elemento di novità più marcata. Infatti, Bonifacio IX confermò quanto stabilito da Urbano VI sull’intervallo di 33 anni tra un Giubileo e l’altro, integrando, pertanto, quanto stabilito in precedenza sia sulla cadenza centenaria (Bonifacio VIII), sia sull’alternanza dei cinquanta anni (Clemente VI). L’ulteriore aspetto innovativo è la possibilità di sostituire con un’offerta corrispondente al costo del mancato viaggio la visita alle Basiliche e alla stessa città di Roma. Tale facoltà fu concessa sia a intere città sia a singoli regnanti.

**1400** È il primo e fino al XX secolo l’unico Giubileo celebrato dallo stesso Pontefice regnante durante il precedente anno giubilare e indetto, per la prima volta, senza bolla papale. Come per il Giubileo del 1300, la partecipazione e le aspettative popolari furono decisive per la concessione del Giubileo da parte di Bonifacio IX, che diede quindi pubblico riconoscimento, pur con qualche perplessità, ai pellegrini - chiamati “Bianchi” per le caratteristiche delle vesti - diretti a Roma da varie parti d’Europa. La peregrinazione dei Bianchi fu decisiva rispetto ad una situazione di criticità della città, colpita dalla peste e con gran parte della curia rifugiatasi ad Assisi. Il Giubileo del

## BOLLE PAPALI

### ANTIQUORUM HABET

(22 febbraio 1300)

Bonifacio VIII

### NUPER PER ALIAS

(22 febbraio 1300)

Bonifacio VIII

### AD HONOREM DEI

(25 dicembre 1300)

Bonifacio VIII

### UNIGENITUS DEI FILIUS

(27 gennaio 1343)

Clemente VI

### SALVATOR NOSTER

### DOMINUS JESUS CHRISTUS

(29 aprile 1373)

Gregorio XI

### SALVATOR NOSTER UNIGENITUS

(8 aprile 1389)

Urbano VI

1400 confermò inoltre il tratto proprio delle bolle di indizione precedenti ossia la valenza di “sedimentazione giuridica”, più che di innovazione. Infatti la scansione dei cento e dei cinquant’anni restava confermata e veniva semplicemente integrata dal criterio dei trentatré anni, da ultimo introdotto da Urbano VI.

- 1423 Se il Giubileo del 1400 aveva confermato i tempi dei cento e dei cinquanta anni, quello del 1423 ribadì la validità del criterio dei trentatré anni. L’anno giubilare fu espressione della ritrovata unità, dopo lo scisma d’Occidente (1378-1417), con il Concilio di Costanza (1414-1418), e rappresentò inoltre l’occasione di affermare il carattere tipico del potere pontificio rispetto allo stesso Concilio, con Martino V (1417-1431) unico decisore dell’indizione del Giubileo, sebbene eletto proprio dal Concilio e non da un conclave di soli cardinali. La decisione pontificia era risolutiva anche rispetto alla definizione del termine *a quo* per il decorso dei trentatré anni: l’anno 1390 appunto, che pure appariva di per se stesso già derogatorio rispetto all’anno giubilare 1350 considerato come il suo immediato precedente. I dubbi sulla effettiva celebrazione del Giubileo del 1423 - in assenza, come per quello del 1400, di una bolla di indizione - furono successivamente diradati sia dalla vulgata secondo la quale proprio durante quest’anno giubilare si sarebbe data apertura di una non meglio specificata “porta aurea” - antesignana, se non propriamente origine storica dei riti della Porta Santa - sia per i riferimenti al 1423 contenuti nelle successive bolle di indizione di Paolo II, Sisto IV e Giulio III. Il Giubileo servì anche a ribadire la centralità ritrovata di Roma, mentre il Papa si apprestava a convocare il Concilio a Pavia e contro l’indulgenza “nazionale” di Canterbury del 1420 che violava la potestà universale pontificia in materia giubilare.

- 1450 Dopo due Giubilei celebrati senza un atto formale di indizione, Niccolò V (1447 - 1455) affermò il proprio potere pontificio emanando la Bolla di indizione del Giubileo all’interno di un Concistoro. La conferma dell’intervallo dei cinquant’anni rappresentò in realtà un elemento di indicazione chiaro del criterio giuridico della corretta interpretazione delle Bolle pontificie precedenti, intese come non abrogative, ma tra loro integrative. Non vi sono dubbi sull’apertura della Porta Aurea a San Pietro e tale fu la percezione simbolica dell’evento che il Giubileo venne denominato Anno d’oro. L’affluenza dei pellegrini non fu scoraggiata neppure da una pestilenza che colpì la città di Roma e che costrinse il Papa a rifugiarsi per un periodo a Fabriano. Lo stesso Niccolò V infatti ridusse i tempi di visita alle Basiliche e dovette registrare il luttuoso incidente a Ponte Sant’Angelo dove la calca di persone portò a numerosi feriti e morti. Ragione per la quale dal successivo Giubileo, la cura e l’attenzione per il viaggio dei fedeli a Roma furono accompagnate anche dalla volontà di garantire più efficacemente la sicurezza degli stessi dentro lo spazio cittadino. Grande risalto ebbe la canonizzazione di Bernardino da Siena.

#### IMMENSA ET INNUMERABILIA

(19 gennaio 1449)

Niccolò V

**1475** Tempi, spazi e poteri furono calibrati in modo profondamente rinnovato nel Giubileo di Sisto IV (1471-1484).

Innanzitutto, confermando subito dopo l'elezione quanto indicato dal suo predecessore Paolo II (1464-1471), Sisto IV stabilì il nuovo "tempo", cioè il termine di venticinque anni tra un Giubileo e un altro e qualificò l'evento, non solo in termini di decorrenza, ma mutuando direttamente l'espressione biblica ed ebraica classica, appunto come "Giubileo", con maggiore chiarezza rispetto a Clemente VI.

Il tempo giubilare venne infine protratto fino alla Pasqua del successivo 1476, a causa di inondazioni e calamità che colpirono Roma.

Gli "spazi" del Giubileo divennero l'oggetto della politica urbanistica del nuovo pontefice: ponti - tra i quali il famoso Ponte Sisto, costruito dove era crollato il ponte realizzato da Marco Aurelio e da quel momento appellato Ponte Rotto, con l'intento di raddoppiare la viabilità da e per San Pietro rispetto a Ponte Sant'Angelo -, strade, piazze, acquedotti, chiese, palazzi. A causa inoltre di difficoltà e criticità naturali e politiche, anche per la sicurezza dei fedeli, per alcuni periodi fu concesso di deviare l'itinerario giubilare verso la città di Bologna. È questo un caso rarissimo di indicazione di una città diversa da Roma, seppure non in modo esclusivo.

In realtà la riorganizzazione degli spazi e delle strade fu del tutto coerente con l'esercizio del potere pontificio come espressione di una tipica attività politica di governo, nella quale rientra la sospensione, per la prima volta, di tutte le indulgenze plenarie previste in altri luoghi, così da concentrare e accentrare sull'anno giubilare le aspettative della cristianità.

**1500** Profonde furono le innovazioni introdotte da Alessandro VI (1492-1503). Proseguì l'opera di riorganizzazione urbanistica interna alla città di Roma e restò famosa l'inaugurazione della via Alessandrina per un collegamento diretto e parallelo tra la Basilica di San Pietro e Castel Sant'Angelo.

Il tempo giubilare, in ragione dell'ennesima esondazione del Tevere, ma anche per l'alto numero di pellegrini ancora presente in città, fu prorogato fino all'Epifania dell'anno successivo. L'elemento di più marcata novità fu l'estensione dell'indulgenza giubilare a tutte le nazioni per l'anno successivo.

Si introdusse da quest'anno l'idea di un tempo "successivo" al Giubileo, mentre finora solo il tempo che precedeva l'Anno Santo era considerato nella sua duplice valenza di momento di preparazione spirituale e di organizzazione. Anche durante l'anno giubilare il tempo venne scandito con modalità nuove: il rintocco delle campane all'Angelus.

Ben oltre la dimensione spaziale e temporale, il potere pontificio venne esercitato per definire i riti giubilari. Innanzitutto, Alessandro VI fece annunciare più volte nell'anno 1499 il testo, in latino e in italiano, della bolla di indizione, direttamente di fronte al popolo e non più solo innanzi il Concistoro, in alcuni casi alla presenza dello stesso Pontefice. Successivamente, con il contributo decisivo del maestro di cerimonie Burcardo, venne elaborato un rituale che nella sostanza si manterrà attuale fino ai giorni nostri: l'apertura delle Porte Sante, il passaggio, le invocazioni, tutto l'apparato li-

**INEFFABILIS PROVIDENTIA**

(19 aprile 1470)

Paolo II

**QUEMADMODUM OPEROSI**

(29 agosto 1473)

Sisto IV

**CONSUEVERUNT ROMANI  
PONTIFICES**

(12 aprile 1498)

Alessandro VI

**INTER MULTIPLICES**

(28 marzo 1499)

Alessandro VI

**INTER CURAS MULTIPLICES**

(20 dicembre 1499)

Alessandro VI

**PASTORES AETERNI QUI**

(20 dicembre 1499)

Alessandro VI

turgico saranno conservati nei Giubilei successivi. Le cronache riferiscono della Porta Aurea, di piccole dimensioni, nella cappella della Veronica, murata e aperta solo ogni cento anni e per altra vulgata riferita a quella attraversata da Cristo portando la croce, che Tito e Vespasiano avrebbero trasportato a Roma. Effettuate le verifiche opportune, si ritenne di non confermare tale ricostruzione e venne così costruita la Porta Santa *ex novo*. Da questo anno giubilare pertanto si afferma, anche sul piano lessicale, il binomio "Porta Santa" e "Anno Santo" come sinonimi di "Giubileo". Si ascrive ad una narrativa spettacolare il primo tentativo di recupero del Colosseo come memoria dei martiri, nonché parate e giochi d'acqua a Piazza Navona con la partecipazione attiva di Cesare Borgia.

Da ricordare invece, solo come nota di colore, la cronaca di un fulmine che irrompe sopra il Vaticano ingenerando il dubbio in città della morte del Papa.

- 1525 Il Giubileo di Clemente VII (1523-1534) è il crocevia temporale della crisi spirituale e di rapporto tra Chiesa cattolica e Riforma luterana, da un lato, e della crisi politica, prima, e, successivamente, religiosa, con l'Inghilterra di Enrico VIII. In realtà diverse tensioni tra nazioni, pestilenze, avversità naturali ostacolarono la piena partecipazione dei pellegrini all'anno giubilare, che venne esteso conseguentemente al 1526. Lo spazio spirituale dell'evento fu forgiato dalla presenza del fondatore dei Cappuccini, Matteo Da Bascio, e dai fondatori dei Teatini, Gaetano da Thiene e il futuro Papa Paolo IV (1555-1559), al secolo Gian Pietro Carafa. Decisiva l'opera di carità e sostegno spirituale dell'Oratorio del Divino Amore e della Confraternita della Carità. Il potere pontificio e curiale fu oggetto di aspre critiche da parte di un personaggio che per le vie di Roma scagliava i suoi strali contro la corruzione dei costumi: Bartolomeo Garosi, che rendeva quasi plastica la sua oratoria graffiante vestendosi con un saio sul quale un teschio, due pietre e un crocifisso mettevano in risalto la sua attrattività popolare. Queste circostanze possono in termini latini apparire antesignane di forme di contestazione all'evento giubilare, che tuttavia solo nel 1900 si struttureranno compiutamente come caricatura e opposizione all'indizione del Giubileo cattolico. Clemente VII arricchì la ritualità giubilare stabilita da Alessandro VI, non solo per l'uso, per l'apertura dell'Anno Santo, di un martello d'oro - che diverrà d'argento con i suoi successori - ma anche grazie al maestro di cerimonie Paris de Grassis, che fissò una vera e propria liturgia di chiusura della Porta Santa, lasciata solo ad una vertebratura essenziale nel precedente Giubileo del 1500. Visitò Roma Niccolò Machiavelli. Il più strenuo oppositore "esterno" del Giubileo fu, ovviamente, Lutero, con riferimento specifico al culto dei Santi e all'indulgenza.

#### INTER SOLLECITUDINES

(17 dicembre 1524)

Clemente VII

**1550** Di grande impatto “canonico” fu il Giubileo indetto da Paolo III (1534-1549) e aperto da Giulio III (1550-1555). Il fattore temporale ne risultò decisivo. Non rileva in effetti più di tanto che Paolo III non riuscì né a celebrarlo né ad aprirlo, quanto invece che la vigilia di Natale cadde nel periodo di sede vacante. La scelta di Giulio III fu quella di recuperare il parametro della retroattività utilizzato già all’epoca del primo Giubileo di Bonifacio VIII. Pertanto, pur dando corso all’apertura della Porta Santa il 24 febbraio, il Papa stabilì di considerare la decorrenza giubilare fin dalla vigilia di Natale del 1549. L’altro elemento di rilievo per la dimensione temporale è rappresentato dalla collocazione del Giubileo all’interno dell’ampio arco di svolgimento delle diverse sessioni del Concilio di Trento (1545-1563). Già Martino V, eletto a seguito del Concilio di Costanza che risolse lo scisma d’Occidente, affermò il potere pontificio come esclusivo nella definizione dell’*an*, del *quando*, del *quomodo* del Giubileo. Così pure Paolo III e Giulio III non considerarono l’assise conciliare né impeditiva né competente ad affermare tempi, spazi, modalità dell’anno giubilare. Protagonisti fondamentali furono Sant’Ignazio di Loyola e San Filippo Neri. A partire da questo Giubileo, la Confraternita della Santissima Trinità dei Pellegrini e dei Convalescenti svolse anche per i successivi Anni Santi un ruolo primario. Oltre all’elemento retroattivo, Giulio III stabilì l’ultrattività del Giubileo fino all’Epifania del 1551 ed estese l’indulgenza all’anno successivo. Il Papa limitò, senza impedirli, spettacoli e rappresentazioni teatrali, in taluni casi presenziandovi.

**1575** Tradizionale nei tempi, con nuovo sviluppo degli spazi spirituali, il Giubileo di Gregorio XIII (1572-1585) vide il potere del Papa declinato come testimonianza. Ancorché anziano, il Pontefice visitò personalmente, ripetutamente, non solo le quattro Basiliche, ma, confermando una tradizione antica e la rivitalizzazione che ne aveva proposta San Filippo Neri, anche le chiese di San Lorenzo fuori le Mura, San Sebastiano “ad catacumbas”, Santa Croce in Gerusalemme. Era questa la consuetudine delle “sette chiese”, che si allargava alle “nove chiese”, considerando quella delle Tre Fontane e quella dell’Annunziata. Le mappe cittadine usate per l’anno giubilare marcano il percorso dei fedeli alla ricerca delle reliquie e dei Santi, come recupero del senso profondo del pellegrinaggio terreno volto alla santità. Viene ricordata la salita in ginocchio della Scala Santa da parte del Papa e del suo seguito. Il Papa della grande riforma del calendario - detto appunto gregoriano - per il Giubileo del 1575 usò più ancora dei tempi, gli spazi cittadini come strade dello spirito rinnovato della Chiesa. È il Giubileo successivo alla conclusione del Concilio tridentino, rappresentandone per molti aspetti l’attuazione.

**SI PASTORES OVIUM**  
(24 febbraio 1550)  
Giulio III

**DOMINUS AC REDEMPTOR**  
(10 maggio 1574)  
Gregorio XIII

**1600** I tempi giubilari subirono minime oscillazioni rispetto ai precedenti, perlopiù a causa dello stato di salute di Clemente VIII (1592-1605), cosicché il Giubileo iniziò il 31 dicembre 1599 e si concluse il 13 gennaio 1601, con la consueta estensione dell'indulgenza all'anno successivo. L'afflusso di pellegrini fu consistente e la devozione e l'accoglienza del Papa furono unanimemente riconosciute. Caratteristica del giubileo centenario fu la presenza considerevole di predicatori e confessori in tutte le chiese. Alla tradizionale cura per l'organizzazione urbanistica, si accompagnò un'attenzione del tutto particolare per la musica romana. Una delle immagini più belle del Giubileo è il dipinto della Madonna dei Pellegrini (1604) di Caravaggio, custodito a tutt'oggi nella Chiesa di Sant'Agostino. Figura rilevante fu San Camillo de Lellis, fondatore dell'ospedale Santa Maria Maddalena dove venivano accolti i pellegrini malati. Se in passato si registrarono contestazioni al Papa durante il Giubileo e successivamente si compirà l'antigiubileo (1900), va ricordato che nel 1617 un Giubileo venne celebrato dai protestanti nel centenario delle 95 tesi di Lutero. Il dato è interessante, perché attesta come le modalità e la cultura giubilari vennero a stratificarsi, in una prima fase, al di là del perimetro cattolico e propriamente ecclesiastico.

**ANNUS DOMINI PLACABILIS**  
(19 maggio 1599)  
Clemente VIII

**1625** Urbano VIII (1623-1644) confermò i tempi tradizionali del Giubileo e diede nuovo significato allo spazio cittadino, che si presentava - all'esito di interventi urbanistici ed artistici monumentali - davvero impressionante ai pellegrini giunti a Roma. La stessa basilica di San Pietro - che sarà ufficialmente inaugurata dal Papa nel successivo 1626 - era finalmente ultimata. Lo stemma araldico pontificio - le famose tre api - si trovava disseminato in ogni parte, strada, palazzo dell'*urbs*, come a segnare visivamente e ricordare a chiunque il potere pontificio. Da questo Giubileo iniziò la prassi consolidata di concedere l'indulgenza senza l'obbligo di giungere a Roma, a seconda di taluni *status* personali particolari: ammalati, carcerati e religiosi appartenenti a particolari ordini. Urbano VIII provvide personalmente alla consacrazione della Porta Santa della basilica di Santa Maria in Trastevere, per ragioni di sicurezza indicata, per alcuni periodi dell'anno, come sostitutiva della basilica di San Paolo fuori le Mura, dove maggiore era il rischio di diffusione di pestilenze. In altre due circostanze - 1700 e 1825 - la basilica di Santa Maria in Trastevere avrebbe sostituito la basilica di San Paolo, ma per altre ragioni: la prima volta, a causa di una esondazione del Tevere; la seconda, per l'incendio che distrusse la stessa basilica di San Paolo. Altri eventi similari al Giubileo si svolsero durante il pontificato di Urbano VIII, ma non rappresentano storicamente una tappa comparabile agli Anni Santi qui considerati.

**OMNES GENTES PLAUDITE  
MANIBUS**  
(29 aprile 1624)  
Urbano VIII

**1650** Innocenzo X (1644-1655) confermò e rafforzò le decisioni dei suoi predecessori sui tempi e gli spazi giubilari in un Anno Santo che, più del precedente e del successivo, rappresentò, per arte, musica, costume, l'emblema della Roma barocca. La partecipazione del Pontefice alle celebrazioni fu di-

**APPROPINQUAT DILECTISSIMI  
ILII**  
(4 maggio 1649)  
Innocenzo X

retta e l'affluenza dei pellegrini considerevole, seppur inferiore alle attese. In realtà il Giubileo, perfettamente coerente con la tradizione e i precedenti, non riuscì ad aprire una riflessione sul significato storico, politico ed istituzionale della Pace di Westfalia (1648) che lo aveva da ultimo preceduto. Ne fu quasi distaccato e silente spettatore, senza neppure la minima velleità di farsene interprete e interlocutore ideale.

**1675** Clemente X (1670-1676) indisse e celebrò il Giubileo in perfetta continuità con Innocenzo X. Seppure meno ricco nell'ambito musicale, l'Anno Santo venne cadenzato e sviluppato secondo i tempi e gli spazi della Roma barocca. Come il Giubileo precedente non rappresentò l'occasione per meglio comprendere e rispondere alla Pace di Westfalia, così, nel 1675, non si colse l'opportunità di affrontare dentro la cornice giubilare le problematiche che più di altre attanagliavano la vita della Chiesa: il gallicanesimo, il giansenismo, il quietismo. Protagonista del Giubileo fu la figlia unica di Gustavo II Adolfo, l'ex regina di Svezia Cristina, avvicinatasi al cattolicesimo dopo un percorso per lungo tempo segreto. Per il suo ingresso solenne durante il Giubileo, Bernini fece di Porta del Popolo un arco di trionfo, con una scritta maestosa ancora oggi chiaramente evocativa dell'evento, come una sorta di risposta cattolica al luteranesimo. L'ex regina Cristina era peraltro già entrata a Roma durante il pontificato di Alessandro VII (1655-1667), ma fu durante il Giubileo a rappresentare il simbolo del rinnovamento e dell'affermazione della Chiesa cattolica.

**AD APOSTOLICAE VOCIS  
ORACULUM**  
(16 aprile 1674)  
Clemente X

**1700** Il Giubileo del 1700 è un *unicum* nella storia della Chiesa, perché iniziò con Innocenzo XII (1691-1700) e si concluse con Clemente XI (1700-1721), con una sede vacante *in corso* di Giubileo - non quindi *prima* dell'inizio, come nel 1550 - che comportò il rafforzamento delle misure di ordine pubblico e sicurezza in un momento in cui si erano sempre registrate in passato fasi di alta tensione nella città. Durante l'Anno Santo - conforme per ogni aspetto alla tradizione - il Tevere esondò e la basilica di Santa Maria in Trastevere sostituì quella di San Paolo fuori le mura negli itinerari giubilari.

**REGI SAECULORUM**  
(18 maggio 1699)  
Innocenzo XII

**1725** Benedetto XIII (1724-1730) non poté - come i suoi predecessori - indire il Giubileo nel giorno dell'Ascensione, perché il conclave che lo avrebbe eletto non era ancora concluso. Il Giubileo, del tutto coerente nei tempi e negli spazi alla tradizione, si caratterizzò per l'impronta di austerità e rigore, spirituale e morale, propri dello stile di vita del Pontefice. L'Anno Santo segnò inoltre un precedente pressoché unico nella storia giubilare. Il Papa aprì il Concilio provinciale romano il 15 aprile 1725 nella basilica di San Giovanni in Laterano - una sorta di sinodo - per chiuderlo con solenne processione verso Santa Croce in Gerusalemme il successivo 29 maggio, anniversario della sua elezione. È questo l'unico caso di "sinodo", seppure in senso lato, aperto e concluso entro i limiti temporali di un Giubileo. L'evento non incise nella dinamica di rapporto tra potere del Papa e competenza delle assemblee conciliari e sinodali, ma va rimarcato che fu pro-

**REDEMPTOR ET DOMINUS  
NOSTER**  
(26 giugno 1724)  
Benedetto XIII

prio la determinazione di Benedetto XIII ad imporsi sulla netta contrarietà all'apertura dell'assise da parte di molti cardinali.

Nel corso del 1725, il Papa bandì, nel segno dell'assoluta sobrietà e semplicità del suo modo di intendere le manifestazioni di fede, sia le parate sia le decorazioni con bandiere e luminarie nelle strade. Cionondimeno, nel 1725, venne inaugurata la scalinata della Trinità dei Monti, di Francesco De Sanctis, che ebbe a chiaro riferimento teologico la Trinità e, sul piano architettonico, il porto di Ripetta.

1750 Benedetto XIV (1740-1758) confermò i tratti tipici degli eventi giubilari, descrivendo, in aggiunta, l'Eucarestia, ai fini dell'ottenimento dell'indulgenza. Il Papa rimarcò più volte e con chiarezza il riferimento a Roma come città cuore della cristianità ed è da ricordare la straordinaria illuminazione della cupola e del colonnato di San Pietro in occasione della festa dei Santi Pietro e Paolo il 29 giugno. Un predicatore d'eccezione caratterizzò l'anno giubilare: San Leonardo da Porto Maurizio, che fu promotore della tradizione della *Via Crucis*. In tutta la città sorsero percorsi con le quattordici stazioni, in altrettante 572 aree dedicate. Tra queste la più nota fu quella del Colosseo, consacrato da Benedetto XIV alla Passione di Cristo. La Croce principale venne tolta, insieme alle Stazioni, nel 1874, per esservi nuovamente collocata nel Giubileo del 1925. A tutt'oggi, la tradizionale *Via Crucis* al Colosseo è confermata, alla presenza del Papa, il venerdì Santo.

1775 A Clemente XIV (1769-1799) che indisse il Giubileo, succedette Pio VI (1775-1795) che, analogamente al precedente del 1550, una volta eletto aprì la Porta Santa "in ritardo", il 26 febbraio 1775. L'immediata conferma da parte di Pio VI della bolla di indizione del predecessore lasciò sullo sfondo la decisione assunta da Clemente XIV di soppressione della Compagnia di Gesù. L'organizzazione ritardata e difficoltosa dell'Anno Santo non impedì a Pio VI di permettere eventi caratterizzati da fastosità e colore, non immediatamente ascrivibili al tratto spirituale di altri Giubilei e più direttamente riferibili al tentativo di coinvolgimento popolare dei pellegrini il cui afflusso fu comunque inferiore ai precedenti. Pio VI, che morì in Francia dove era stato portato prigioniero, non poté indire il successivo Giubileo del 1800 ed il suo successore Pio VII (1800-1823), eletto a Venezia, si limitò a concedere - al di fuori quindi della tradizione tipica giubilare - un tempo di due settimane per l'indulgenza plenaria. Si è quindi fuori dalla tipizzazione giubilare straordinaria degli Anni Santi anche per le indulgenze concesse per particolari eventi da Clemente XI, Clemente XII, Pio IX, Leone XIII ovvero in occasione o ricordo dell'inizio dei pontificati da Sisto V, Pio VIII, Pio IX, Leone XIII, ovvero per il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale da parte di Pio XI.

#### PERGRINANTES A DOMINO

(5 maggio 1749)

Benedetto XIV

#### SALUTIS NOSTRAE AUCTOR

(30 aprile 1774)

Clemente XIV

**1825** Il “*primo*” Giubileo del XIX secolo, fu in realtà l’“*ultimo*” Giubileo inteso in senso classico. Fu molto discussa l’opportunità di indirlo, in un contesto politico difficile e successivo alla Restaurazione imposta dal Congresso di Vienna. Leone XII (1823-1829) si impose anche sulla curia - dubbia, ma obbediente alla scelta pontificia - e lo celebrò secondo i canoni tradizionali, confermando in particolare le decisioni assunte da Benedetto XIV sulla prescrizione dell’Eucarestia e l’indicazione della città di Roma come fulcro della cristianità. Non vi furono movimenti pubblicamente antagonisti dell’anno giubilare, ma numerose e famose prese di posizione contrarie alla decisione assunta dal Pontefice, tra le quali spicca quella di Massimo D’Azeglio.

**QUOD HOC INEUNTE**  
(24 maggio 1824)  
Leone XII

**1875** Saltando l’anno giubilare del 1850 - che non si tenne perché il Papa era ancora, inizialmente, lontano da Roma, a Gaeta - Pio IX (1846-1878) estese nel 1875 il Giubileo alle diocesi, in quanto la sua condizione di “prigioniero in Vaticano”, successiva alla presa di Roma e alla proclamazione della città capitale d’Italia, rappresentò una ragione ostativa all’apertura della Porta Santa. È questo un Giubileo atipico, dove l’unico elemento di pseudo continuità con la tradizione fu il tempo, mentre a Roma l’Anno Santo fu di fatto “senza spazio” e “senza potere”. È di non minore rilevanza la circostanza che il Giubileo, con la figura del Pontefice come ritratta ed in disparte, si collocava durante il Concilio Vaticano I, aperto - con il dogma dell’infallibilità proclamato - ma formalmente mai chiuso, sebbene di fatto esauritosi sia in termini di contenuto sia nello svolgimento dell’assise conciliare. Si trattò, quindi, di un Giubileo di passaggio, transitorio e attenuato nella sua dinamica pubblica ed esteriore.

**GRAVIBUS ECCLESIAE**  
(24 dicembre 1874)  
Pio IX

**1900** Leone XIII (1878-1903) non uscì dal Vaticano e, pur confermando gli aspetti tradizionali dell’evento giubilare, soprattutto con riferimento alla dimensione temporale, cercò di spezzare il limite spaziale oggettivo della città leonina attraverso due iniziative. La prima è rappresentata dalla tematizzazione dell’Anno Santo - non legandola cioè ad un elemento cronologico, quale la ricorrenza dei cent’anni, di per se stessa autoevidente - che fu dedicato al Santissimo Sacramento, con la sua contemporanea esposizione nelle chiese cattoliche di tutte le nazioni. La seconda è segnata dalla realizzazione di monumenti raffiguranti il Redentore in venti montagne italiane, dalle quali furono estratti altrettanti mattoni da murarsi in occasione della chiusura della Porta Santa. Fu un modo di ampliare e di fatto superare la dimensione spaziale ristretta al Vaticano e, parallelamente, di intendere il potere papale in modo nuovo, rivolgendolo alla *società* tutta, non solo alla comunità cattolica, e alla *missionarietà*. La tematizzazione del Giubileo e la sua conseguente autonomia ideale rispetto all’elemento tipico della ricorrenza - venticinque, cinquanta, cento anni ovvero trentatré come gli anni di Cristo e della Redenzione - possono considerarsi anticipatrici del Giubileo indetto da Papa Francesco, celebrato a cinquant’anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II, ma, in modo del tutto prevalente e decisivo, incentrato sul tema della Misericordia come cardine della riflessione teologica e pastorale della Chiesa.

**PROPERANTE AD EXITUM  
SAECULO**  
(11 maggio 1899)  
Leone XIII

Il 1900 fu anche l'anno dell'antigiubileo laico, organizzato in opposizione a quello cristiano e in particolare al potere della Chiesa, con una sorta di pellegrinaggio a tappe "laiche" come controcanto alle basiliche maggiori: monumento a Garibaldi al Gianicolo, Pantheon, Porta Pia.

Il 1900 è l'anno - già di per sé travagliato da episodi notissimi, correttamente inquadrati entro il paradigma della crisi di fine secolo - che simbolicamente marca il momento di più alta contrapposizione tra cattolici e laici in Italia.

**1925** Dopo il Giubileo del 1900 e l'antigiubileo laico dello stesso anno, con simbologie parallele e oppostive alle basiliche patriarcali - incidentalmente, la definizione di basiliche "papali" sarà introdotta solo da Benedetto XVI (2005 - 2013) - Pio XI indice e celebra il Giubileo immediatamente precedente i Patti Lateranensi all'insegna del dialogo possibile - da tempo avviato, seppure in forme dimesse e non apparenti - tra Chiesa e Stato in Italia.

Il Papa costellò i tempi e gli spazi giubilari con una cadenza tipica di chi vuole aprire varchi e non chiudersi in fortificazioni. A tale prospettiva si iscrive il gesto di uscire dal Vaticano per recarsi nella sede del Vescovo di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Fu quest'ultimo un gesto in continuità con lo stesso inizio del mandato petrino di Pio XI, che appena eletto decise di affacciarsi, diversamente dai tre suoi immediati predecessori, dalla loggia esterna della Basilica di San Pietro e non da quella interna, con il drappo pontificio di Pio IX srotolato sotto il balcone principale, come a indicare l'auspicio e la volontà di riprendere il dialogo da dove era stato interrotto. Dall'altro lato, venne ricollocata nel Colosseo la Croce simbolo della *Via Crucis*. Venne infine istituita la festa di Cristo Re, che Papa Francesco ha da ultimo indicata come termine di conclusione del Giubileo della Misericordia.

**1933** Pio XI (1922-1939) legò il tempo giubilare non al criterio dei venticinque anni, né ad un tema specifico, ma alla memoria dei 1900 anni della Redenzione, e per questa ragione, non, per così dire, di contenuto, ma di ricorrenza, venne qualificato come straordinario. Di conseguenza, apertura e chiusura coincisero, rispettivamente, con la Domenica delle Palme e con il Lunedì di Pasqua.

Il Giubileo fu il primo successivo alla sottoscrizione dei Patti Lateranensi e di fatto da questo Anno Santo la riconciliazione tra Stato e Chiesa segnò successivamente un graduale e costante deterioramento a causa della svolta autoritaria del Governo italiano. I due Giubilei - ordinario il primo, straordinario il secondo - di Pio XI rappresentano un tempo, rispettivamente, precedente e successivo alla soluzione della questione romana e in effetti anticipano e interpretano il senso di una ridefinizione del ruolo statale e universale della Santa Sede con simbologie coerenti e modalità proprie della conciliazione tra Stato e Chiesa.

#### INFINITA DEI MISERICORDIA

(29 maggio 1924)

Pio XI

#### QUOD NUPER

(6 gennaio 1933)

Pio XI

**1950** Pio XII (1939 - 1958) ricalibrò le prescrizioni tipiche del pellegrinaggio giubilare, sia in termini di visita alle basiliche - una sola per basilica - sia in riferimento alle preghiere richieste per l'indulgenza. Il Giubileo - definito *maximum* - rappresentò il primo evento "globale" della Chiesa dopo la fine del secondo conflitto mondiale e fu cadenzato da simboli e testimonianze che indicavano la volontà di riscoprire un'umanità ferita e allo stesso tempo riscattata. Paradigmatica la canonizzazione di Maria Goretti alla quale presenziò il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Durante l'anno giubilare fu proclamato il dogma dell'Assunzione di Maria e annunciata la prova del ritrovamento della tomba di San Pietro. Pio XII successivamente indisse l'Anno mariano (1953) nel centenario del dogma dell'Immacolata Concezione (1954). Non va considerato alla stregua di Giubileo straordinario, ma va ricordato che per molti aspetti ne risultò sostanzialmente assimilabile nei modi e nelle forme.

### JUBILAEUM MAXIMUM

(26 maggio 1949)

Pio XII

**1975** Paolo VI (1963-1978) rispettò il termine dei venticinque anni, ma in realtà il Giubileo fu inteso come momento di ideale continuità e approfondimento dell'Assise conciliare che si era conclusa dieci anni prima. Fu il primo Giubileo dopo il Concilio Vaticano II - del tutto atipico era stato infatti il periodo di soli cinque mesi concesso da Paolo VI appena chiuso il Concilio - e in questo dato di realtà - prima ancora del mero elemento temporale della ricorrenza dei venticinque anni - risiede il senso dell'Anno Santo, che altrimenti, come si disse e scrisse all'epoca, sarebbe potuto apparire fortemente ridimensionato. Viceversa, proprio la correlazione ai contenuti di rinnovamento e riconciliazione espressi dal Concilio rese il Giubileo di Paolo VI un tempo privilegiato per trasformare l'Anno Santo in "Giubileo ecumenico". A tale prospettiva si ascrive l'incontro del Papa con il Metropolita Melitone, in rappresentanza del Patriarca Dimitrios I, successore di Atenagora, quando, deposta la mitria, Paolo VI, inginocchiandosi, ne baciò i piedi. Le modalità del pellegrinaggio furono rese più vicine alle possibilità pratiche dei fedeli e si prescrisse la visita a una sola basilica, oltre alle preghiere particolari.

### APOSTOLORUM LIMINA

(23 maggio 1974)

Paolo VI

**1983** Il Giubileo straordinario di San Giovanni Paolo II (1978-2005), per i 1950 anni dalla Redenzione, seguì l'impostazione data da Paolo VI per il giubileo del 1975. Fu un giubileo che trovò l'immediato precedente nell'Anno Santo straordinario celebrato da Pio XI nel 1933. Diversamente da quest'ultimo, tuttavia, l'apertura della Porta Santa di San Pietro coincise con la solennità dell'Annunciazione, il 25 marzo 1983, e la chiusura con la domenica di Pasqua il 22 aprile 1984. Ogni giubileo ha un *prima* e un *dopo*, rari sono i casi di Anni Santi senza retrospettiva e senza prospettiva. Il giubileo del 1983 fu indetto e celebrato dopo l'attentato subito dal Papa il 13 maggio 1981 a piazza San Pietro ed è certamente un aspetto peculiare il binomio più volte proposto dal Papa: "clemenza" e "misericordia".

### APERITE PORTAS REDEMPTORI

(6 gennaio 1983)

Giovanni Paolo II

Successivamente, in continuità ideale e similitudine con la storia giubilare, il Papa indisse nel 1987 l'Anno Mariano, che tuttavia sembra coerente con il precedente di Pio XII del 1954, come tipologia non propriamente definibile "Giubileo". Diversamente dal 1954, tuttavia, l'Anno Mariano non è riferibile in senso stretto ad una ricorrenza specifica.

2000 Spiccatamente ecumenico il Giubileo millenario di San Giovanni Paolo II. Preparato da tempo - in realtà profeticamente intuito come "passaggio" per un Papa chiamato a portare la Chiesa nel nuovo millennio, secondo le parole del cardinale Stefan Wyszyński - fu subito appellato come il "Grande Giubileo". In continuità con la tradizione, la vigilia del Natale 1999 venne aperta la Porta Santa di San Pietro e, come in altri casi, la stessa venne chiusa nell'Epifania del 2001. Tutte le Porte Sante furono aperte dal Papa e i messaggi teologici e pastorali - si pensi alla parola "perdono" declinata con significati e accenti inediti - diedero il senso di sintesi di un pontificato di per se stesso "straordinario".

#### INCARNATIONIS MYSTERIUM

(29 novembre 1998)

Giovanni Paolo II

2015-2016 Papa Francesco (2013), riferendosi alla ricorrenza dei cinquant'anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II, ne ha indicato il fulcro tematico nella "misericordia del Padre". La parola "misericordia" compare nel motto del Papa "miserando atque eligendo" e fu uno degli aspetti decisivi della omelia pronunciata durante la messa *Pro eligendo pontifice* del conclave del 2013. Spazio, tempo, potere sono re-interpretati in modo profondo: dallo "spazio fisico" si passa allo "spazio spirituale"; dal "tempo delle aspettative" ci si orienta al "tempo delle speranze", dal "potere" si giunge al "servizio" del Papa e della Chiesa in missione nel mondo.

#### MISERICORDIAE VULTUS

(11 aprile 2015)

Francesco

È il primo Giubileo che si sovrappone - almeno per il periodo iniziale - ad un Anno Speciale indetto e aperto dal Papa, dedicato alla vita consacrata. Diversamente dal 1725, non *durante*, ma *prima*, dell'inizio del Giubileo, si è svolto e concluso il Sinodo dei Vescovi, di portata universale e non cittadina, sulla famiglia.

La storia dei Giubilei non è indifferente alla storia dei Sinodi e dei Concili e, se pure le assemblee sinodali e conciliari sembrano restare sullo sfondo rispetto ad un potere di indizione e celebrazione imputabile direttamente alla *potestas* pontificia, è la storia della Chiesa nel suo complesso a far rimbalzare, l'uno verso l'altro, parametri di ricostruzione degli eventi ecclesiali, ben al di là di rigide demarcazioni concettuali di stampo canonistico.

Da questa prospettiva, l'uscita della Chiesa verso le periferie e il riportare al centro le esistenze periferiche trovano riscontro chiaro in due iniziative: l'invio nel mondo dei "missionari" della misericordia; l'arrivo a Roma delle reliquie dei Santi "confessori" padre Pio e padre Leopoldo Mandic.